

Renzi al ministero Infrastrutture: niente sogni, correre

ABRUZZO

PESCARA

L'AQUILA

CHIETI

Giorgio Santilli

ROMA

È arrivato a sorpresa al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, a Porta Pia, e ci è rimasto due ore per una riunione in cui ha dato le prime indicazioni alla struttura di vertice del ministero. «Bisogna correre e lavorare», così il premier Matteo Renzi ha motivato i presenti, mentre ai giornalisti, al momento dell'ingresso a Porta Pia, aveva detto che «non vogliamo perdere un minuto, non per inventarci cose nuove, ma per terminare le opere incompiute da completare e per fare tante cose».

Niente «libri dei sogni», ha spiegato Renzi, ma bisogna andare avanti con le tante incompiute. Alla riunione erano presenti il viceseministro, Riccardo Nencini, il sottosegretario, Umberto Del Basso De Caro, i direttori del dipartimento Infrastrutture, Paolo Emilio Signorini, e del dipartimento dei Trasporti, Amedeo Fumero, e i direttori delle 16 direzioni generali del ministero.

Renzi ha anzitutto confermato che «l'interim sarà breve, ma potrebbe non essere brevissimo». Una formula che conferma si possa andare da un paio di settimane a un mese-un mese e mezzo. Sembra comunque improbabile che il successore arrivi prima dell'approvazione da parte del Governo del Documento economico-finanziario (Def), che è fissata per il termine di legge del 10 aprile.

All'interno del Def c'è un documento strategico fondamentale per le politiche ministeriali, il cosiddetto «allegato infrastrutture». In quel documento non solo si fa il punto sulla legge obiettivo, che oggi da molte parti si vuole riformare dopo le inchieste su Ercole Incalza, ma è anche un faro sullo stato di attuazione delle po-

litiche infrastrutturali e dei fabbisogni finanziari relativi.

Se il premier vorrà mandare un segnale che l'era dei libri dei sogni è davvero finita, sarà in questo documento che farà scrivere il *de profundis* per il piano faraonico da 384 miliardi della legge obiettivo. Un piano per cui i completamenti di opere si fermano all'8% del totale a 14 anni dal suo avvio.

Ci sono altri dossier che costituiscono un'urgenza per il ministero anche in queste settimane. Per esempio il disegno di legge che introduce una timida libera-

lizzazione nel trasporto pubblico locale cui Renzi ha prestato ieri attenzione. Il disegno di legge ha già fatto un giro al preconseglio dei ministri e il premier potrebbe portarlo a uno dei prossimi Consigli dei ministri.

Tanto più che Renzi, nelle due ore di ieri, ha mostrato attenzione soprattutto alle questioni urbane, forte della sua esperienza di sindaco. Per esempio, ha ascoltato con interesse gli interventi di realizzazione delle metropolitane su cui ha mostrato anche una conoscenza non generica, ma dettagliata. Per altro, oggi quelle opere sono in prevalenza interventi «pesanti» e stanno nel piano della legge obiettivo, mentre si è ipotizzato un ritorno ai programmi della legge 211/1992 che favorivano maggiore articolazione tra le città e tra interventi «pesanti» e «leggeri» (come i tram).

Chi tra i direttori generali del ministero ieri pensava di trovare un premier impreparato si è dovuto ricredere: Renzi era stato ben preparato e aveva studiato anche i singoli dossier anche se non ha dato particolari indicazioni di priorità ieri sui temi che gli sono stati presentati.

Resta la partita oggi più importante per il governo, quella della riforma del codice degli appalti che finalmente è decollata mercoledì scorso con la relazione del relatore Pd, Stefano Esposito, che ha dato una prima griglia di emendamenti al disegno di legge delega su cui conta di avere la convergenza anche delle opposizioni. Anche l'arrivo in aula di questa riforma-chiave per la politica nell'era delle inchieste della magistratura sulle grandi opere potrebbe avvenire all'interno dell'interim del premier, fra il 15 e il 20 aprile.

LA RIUNIONE

Il premier ha mostrato interesse soprattutto per i dossier relativi alle città: il disegno di legge sul trasporto pubblico locale e il programma delle metropolitane



Def Infrastrutture

● L'«allegato Infrastrutture» al Documento economico-finanziario (Def) è un documento messo a punto dai ministri dell'Economia e delle Infrastrutture per fare il punto sull'attuazione della legge obiettivo sulle grandi opere e più in generale sullo stato delle politiche infrastrutturali, dei fabbisogni finanziari, delle risorse che il governo intende reperire. Sarà presentato entro il 10 aprile insieme al Def.

RIFORMA APPALTI

Il disegno di legge delega per la riforma degli appalti è stato approvato il 29 agosto 2014 dal Consiglio dei ministri. Da allora è stato presentato al Senato l'11 novembre e poi ha "dormito" in commissione Lavori pubblici. Si è cominciato a parlare di emendamenti mercoledì scorso, a sette mesi dal primo sì. Potrebbe arrivare in aula a metà aprile.

LEGGE OBIETTIVO

Le inchieste della magistratura sulle grandi opere hanno evidenziato alcune criticità gravi della legge obiettivo, a partire dalla direzione lavori affidata ai general contractor. Da più parti si invoca una riforma profonda della legge obiettivo, approvata dal governo Berlusconi nel 2001, mentre il presidente dell'Anac Cantone dice che «quel provvedimento è da buttare».

PIANO GRANDI OPERE

L'allegato Infrastrutture al Documento economico-finanziario, che deve essere approvato entro il 10 aprile, è l'occasione che ha il premier-ministro delle Infrastrutture per chiudere l'epoca dei «libri dei sogni» e varare un piano realistico per le grandi opere effettivamente strategiche.

DDL TRASPORTO LOCALE

Il disegno di legge per il trasporto pubblico locale introduce una liberalizzazione timida per il settore ma prevede anche risorse per il rinnovo del parco autobus delle città. Previsti anche sconti fiscali per l'acquisto degli abbonamenti. Passato in preconsiglio, manca ancora il via libera del ministero dell'Economia.

METROPOLITANE

Gli interventi sulle metropolitane sono oggi all'interno della «legge obiettivo» mentre la legge 211/1992 è stata sostanzialmente defanziata. Questo dà priorità alle opere pesanti contro quelle più «leggere» (come i tram) che consentirebbero anche una maggiore articolazione sul territorio non escludendo le piccole città.

AEROPORTI E PORTI

Sui porti c'è una legge all'esame del Parlamento che procede a rilento: dovrebbe consentire di razionalizzare il sistema delle Autorità portuali. Per il piano aeroporti è il momento dell'attuazione: le opere forse più importanti sono i collegamenti ad alta velocità degli scali di Milano Malpensa, Fiumicino e Venezia.